

Avrebbe dovuto prendere servizio nel reparto Dialisi. Pazienti preoccupati e pronti ad una nuova protesta

# Agnone, la beffa del nefrologo

*Il medico promesso per il Caracciolo viene dirottato dall'Asrem al Veneziale*



**AGNONE.** Doveva arrivare ieri il nefrologo promesso dall'Asrem al reparto Dialisi del Caracciolo. Sembrava tutto risolto dopo le proteste dei pazienti. E invece no. Dopo le promesse, la beffa. Il medico è arrivato, ma non ad Agnone. L'Asrem l'ha dirottato al Veneziale di Isernia.

servizio a pagina 19

# Cresce la preoccupazione dei pazienti. Si faranno sentire con una nuova protesta Niente nefrologo, è polemica

*L'Asrem dirotta su Isernia il medico promesso per il reparto di dialisi di Agnone*

**ADELINA ZARLENGA**

**AGNONE.** Nefrologo fantasma. Le voci che in questi giorni circolavano ad Agnone in merito alla mancata disponibilità del nuovo medico del reparto Dialisi assunto dall'Asrem (con contratto di 12 mesi) presso il Caracciolo, si sono rivelate fondate.

Ieri, nessun nuovo nefrologo ha preso servizio presso la struttura.

Lasciando la situazione in-

tatta. E disperata. L'incarico dato al dottore, richiesto con impellente necessità dal presidio agnone, dove oggi c'è solo un nefrologo reperibile 30 giorni su 30, sarà dirottato sul nosocomio di Isernia. Dove un altro nefrologo non serve e dove ce ne sono già tre a prestare servizio.

"Il nuovo medico - ha precisato il dott. Mastrangelo - ha solo il compito di sostituirmi quando non ci sono. In questo modo, non cambia-



Percopo



Mastrangelo

niente. L'esigenza è di avere una persona che possa affiancarmi, con cui io possa suddividermi il lavoro, altrimenti il provvedimento non ha senso.

Tutte le reperibilità dovrò farcele io, tutti i giorni. Invece, quando c'era l'altro dottore, ricoprivamo 15 giorni di orario extra ciascuno. Ora, il nuovo nefrologo dal 1 luglio prenderà servizio ad Isernia.

"Ma, se non serve alla causa agnone, perché sarebbe stato assunto? Secondo quanto si dice nel reparto Dialisi di Agnone, il Vene-

ziale di Isernia non aveva fatto alcuna richiesta per ottenere il supporto di altro personale. L'unica domanda è partita da Agnone. Con urgenza e ai limiti dell'esasperazione. Così, nono Percopo, più di una settimana fa aveva annunciato con un comunicato stampa la risoluzione del problema agnone, che aveva scatenato la dura protesta dei dializzati, niente, in realtà, è stato fatto.

E a luglio, quando scadrà anche il provvedimento temporaneo emanato dalla dirigenza Asrem per prolun-

gare l'orario extra di Mastrangelo, i pazienti si ritroveranno di nuovo con il pericolo dietro l'angolo. Pronti a farsi sentire, come annunciato agli inizi di giugno. "Vorrei che a fine mese - dice il medico - mi venisse co-

municato come svolgere le reperibilità. Percopo forse non è ben al corrente di tutta la faccenda. Forse non ha capito che ad Agnone il nuovo nefrologo non arriverà." Oppure è solo un ectoplasma.



Il reparto di dialisi del Caracciolo

## Caracciolo, pronto il documento sulla riorganizzazione

*Sarà valutato da Articolo 32*

**AGNONE.** Quasi pronto l'agognato documento dell'azienda sanitaria regionale che dovrebbe riorganizzare l'ospedale S. Francesco Caracciolo. Ieri ci sarebbe stata una riunione tra i dirigenti dell'Asrem per mettere a punto i vari meccanismi tecnici che concernono l'assetto della struttura agnone. Provvedimenti stabiliti sulla scorta delle direttive del sub commissario ad acta Mastrobucchio. Lo scritto sarà poi consegnato ai membri del Comitato Art.32, promotori del ricorso al TAR, ai referenti del Comune di Agnone, ai comitati civici, per poi essere considerato in seno agli organi istituzionali. Secondo indiscrezioni, le idee elaborate dalla Mastrobucchio sono state in parte riviste, soprattutto in merito alla trasformazione del Caracciolo in ospedale di comunità. Quella nuova tipologia di struttura sanitaria giudicata inadempiente dai più, in quanto ridurrebbe l'ospedale agnone in forma socio-sanitaria. Insomma, non più in un centro con dignità di ospedale, ma piuttosto un poliambulatorio per malattie lievi, che non necessitano della degenza, o per anziani. Adesso, secondo le ultime trattative, l'ipotesi di ospedale di comunità dovrebbe essere stata accantonata.

"Per far sì che il Caracciolo non perda la dignità di ospedale" - ammette un dirigente. Restano, comunque, tanti dubbi. E soprattutto le difficoltà legate alla gestione del presidio. Da quando la struttura agnone ha perso l'autonomia, attraverso l'accorpamento con l'ospedale di Isernia e Venafro, le procedure per risolvere i vari problemi interni si sarebbero allungate. Tempi dilatati per sopperire alle carenze di personale e per stilare eventuali contratti. Così, a parte i tagli legati alla riduzione di economie, vige il caos anche dal punto di vista organizzativo.

Come dimostra anche la vicenda del reparto Dialisi. Entro questa settimana, ad ogni modo, dovrebbe esserci una nuova tavola rotonda tra gli amministratori comunali, i responsabili sanitari, referenti dell'Asrem, della Chiesa locale e i comitati civici. Avranno in questa occasione la possibilità di considerare il recente documento? Su quali richieste, nello specifico, si punterà per la salvezza del Caracciolo? Qualcuno ipotizza la sperimentazione pubblico - privata temporanea (con almeno una quota pari al 51% pubblica). Qualcun altro, come il sindaco Carosella e l'intera amministrazione, crede che sia necessaria un'azione comune di tutti i primi cittadini del territorio alto molisano. Infine, restano due quesiti a cui, tergiversando, nessuno riesce a dare una risposta. Come adeguarsi alle direttive dettate dall'ordinanza del Tribunale Amministrativo Regionale? E cosa farà il nuovo commissario Morlacco? Quest'ultimo, che molti danno già come pseudo sostituto del commissario ad acta M. Iorio, proprio ieri avrebbe parlato della necessità di almeno due anni per sistemare la situazione sanitaria molisana. Ma il tempo corre, e ad Agnone si ha la sensazione che sia indispensabile trovare una soluzione in fretta. Prima che succeda l'inevitabile.



L'ingresso dell'ospedale Caracciolo

## I genitori hanno indicato chi era in sala da una serie di foto **Bimbo morto in ospedale, ieri il riconoscimento dell'équipe**

**ISERNIA.** Li hanno riconosciuti in un album pieno di foto prese a caso. Liliana e Vincenzo Neri, i coniugi di Rocchetta che hanno perso il figlio durante il parto, hanno indicato i sei membri dell'équipe che martedì hanno assistito al parto.

Un atto dovuto quello del riconoscimento da parte dei due coniugi che ieri sono stati accompagnati in questura dagli avvocati di fiducia, Francesco D'Orsi e Marco Pontarelli. Come detto, hanno provveduto a individuare le persone che si trovavano nella sala parto e che sono state iscritte nel registro degli indagati. Intanto ieri i due sono stati anche sentiti una seconda volta per ricostruire con chiarezza cosa è avvenuto nelle ore di travaglio. Dichiarazioni che, in sostanza, hanno ripercorso quando già detto nei giorni passati.

Adesso la squadra mobile, a cui sono state affidate le indagini, sta cercando di risalire alle singole attività delle singole persone per capire chi faceva cosa. Atti d'indagine dovuti che, però, sottolineano come ci sia la volontà di procedere spediti nella ricerca dei motivi che hanno portato alla morte del picco-



lo Marco. Molto potrà dire l'autopsia che è stata svolta sul corpicino del bambino, i cui risultati verranno resi noti solo tra sessanta giorni. Sarà la base sulla quale costruire tutta l'inchiesta: potrà fornire con maggiore chiarezza i motivi del decesso e comprendere da cosa è dovuto. Un errore oppure una fatalità che non poteva essere prevista? I genitori hanno incentrato il loro esposto-denuncia sulla richiesta dei motivi per i quali non si è intervenuto attraverso un parto cesareo. E' su questo interrogativo che si è mosso tutto.

Dopo la morte del piccolo, il padre si è recato in questura per segnalare quanto acca-

duto agli agenti. Che hanno poi relazionato alla procura. E' partita così un'indagine nella quale sono stati iscritti già in sei. Si tratta di membri dell'équipe che si trovava nella sala parto del Venetiale insieme alla signora e di cui finora era stata fornita solo una descrizione dettagliata insieme ad alcuni nomi. Ieri, invece, si è passati al riconoscimento vero e proprio. Per tutti l'accusa è di omicidio colposo. Secondo il primario del reparto (che è arrivato solo in un secondo momento, quando è stato chiamato), si è verificato un evento molto raro e anche molto difficile da gestire per cui il bambino è rimasto incastrato.

Il consigliere regionale si schiera con le Mamme per la salute e invita le istituzioni a vigilare



Michele Petrarola

## “Pericolo diossina, alzare il livello di guardia”

*Petrarola: “Quali controlli nell’area del venafrano?”*

**VENAFRO.** Con il pericolo diossina non si scherza. Così, Michele Petrarola, prendendo sul serio l’allarme lanciato dall’associazione Mamme per la salute e l’ambiente, ha inteso utilizzare le vie ufficiali per informarsi della situazione, sollecitando al contempo le istituzioni a controllare e, se del caso, intervenire. Il consigliere regionale del Pd, pertanto, ha voluto raccogliere tutto il materiale in suo possesso e chiedere l’attenzione di enti re-

gionali e comuni della zona. Tanto si è detto e scritto sulla presenza di diossina nella Piana di Venafro, non ultimo con l’intervento, riportato dalle Mamme, del dottor Stefano Raccanelli, responsabile del laboratorio microinquinanti del Consorzio Inca di Venezia, che ha sostanzialmente confermato l’esistenza di un pericolo reale per la salute pubblica. D’altronde, ci dovrà pur essere una spiegazione all’aumento delle segnalazioni di casi di “patolo-

gie gravi, spesso mortali, legate probabilmente a fenomeni di inquinamento ambientale”. Insieme all’associazione, pertanto, Petrarola ha in mente di spronare le istituzioni a fare la loro parte affinché la situazione venga chiarita una volta per tutte. Non è il caso di individuare a priori colpevoli; tuttavia, come sottolineato dal consigliere regionale, “è importante preservare il territorio, salvaguardare la pubblica incolumità e tutelare la salute dei cittadini”. Come? Per l’esponente del Partito democratico “attivando controlli periodici preventivi sia sul possibile inquinamento ambientale che su quello delle acque, dei terreni e delle emissioni in at-

mosfera con i diversi organi ad enti preposti (ovvero Nucleo operativo ecologico, Nuclei antisofisticazione, Corpo forestale dello Stato, Arpa Molise, Asrem, Istituto superiore della sanità, Ispra ed altri)”. L’allarme, comunque, non si è ‘spento’, tanto è vero che le Mamme continuano a raccogliere dati ed informazioni. A supporto dell’associazione, Petrarola quindi ha chiesto di sapere, tra le altre cose, “quali controlli sono stati effettuati nell’area di Venafro sull’aria, l’acqua, i terreni, le discariche, i prodotti alimentari e se sono state accertate presenze di sostanze nocive, inquinanti o pericolose per i cittadini che possono mettere a rischio

la popolazione o causare l’incremento di taluni patologie; e se l’Asrem, ambito di Isernia, negli ultimi dodici mesi ha effettuato analisi e controlli per verificare la presenza di diossina in capi di bestiame allevati nell’area del venafrano e macellati presso i mattatoi della zona”. Attraverso questi quesiti, rivolti tra gli altri al governatore Michele Iorio (ma anche al sindaco di Venafro, Nicandro Cotugno, e a quello di Pozzilli, Nicandro Tasso), il consigliere regionale conta di scoprire se il pericolo è reale oppure no. Michele Petrarola, comunque, ha indirizzato una nota anche al prefetto di Isernia, al quale ha chiesto “di attivarsi e di vigilare per

le proprie specifiche competenze informando eventualmente anche le competenti sedi ministeriali della Sanità e dell’Ambiente”. I cittadini di Venafro e dell’hinterland, ovviamente, sono molto interessati a capire quale sia l’effettiva situazione dell’aria che respirano o del cibo che mangiano. A tutti loro, nonché all’associazione delle Mamme per la salute e l’ambiente, quindi, dovrà essere pur fornita una risposta ufficiale. L’auspicio è che qualche istituzione si prenda la responsabilità di dire come stanno le cose, magari anche ‘solo’ per affermare che lanciare l’allarme diossina è stato eccessivo.

[riccardo.prete@gmail.com](mailto:riccardo.prete@gmail.com)

## Anestesisti al lavoro, ma le polemiche non si spengono

**TERMOLI.** Nonostante gli anestesisti-rianimatori siano tornati ieri al lavoro pieno, non si placa la polemica in ospedale, a Termoli, come mostra la nota della Fimmg. "Ora tocca agli anestesisti dell'ospedale di Termoli dire basta allo sfruttamento ed ai turni massacranti senza alcun riconoscimento economico: si aggiungono ai medici ed agli infermieri di molti altri reparti tutti nelle medesime condizioni, una situazione così esplosiva che solo un miracolo e la dedizione al lavoro degli operatori sanitari sta evitando il verificarsi di episodi di malasani- tà che però in questa situazione non è difficile pensare di escludere a lungo. Come non si può intervenire sul grave disagio che sta colpendo la comunità bassomolisana a causa dei disservizi che si stanno verificando quotidianamente nella sanità? Una sanità precipitata nel caos. Chi sono e dove sono i referenti politici del basso Molise che dovrebbero difendere il diritto del cittadino a curarsi? Come mai Termoli ha un così scarso peso politico rispetto a questi temi considerato il grande peso elettorale regionale? Termoli che è infarcita di politici della sanità? Dov'è finita la tanto proclamata filiera istituzionale? Che non si stia cercando di minare la base della sanità a Termoli, come già successo con le Asl, per trasferire la maggior parte dei servizi sanitari a Campobasso e/o Isernia, come già successo in questi giorni per il laboratorio dell'Arpam di Termoli? Interrogativi, questi, posti da Giancarlo Totaro, segretario regionale della Fimmg, Federazione Italiana Medici. "Forse è fantapolitica o forse è meglio cominciare a riflettere seriamente su questo scellerato scenario prima che sia troppo tardi ed i buoi siano fuggiti dal recinto, perchè sono troppi i tasselli che configurano questo scenario- ha affermato Totaro- lo smantellamento della sanità basso molisana e dopo la soppressione dell'ospedale di Larino ora tocca all'ospedale di Termoli. Come interpretare d'altronde l'accorpamento dell'ospedale di Larino a Campobasso e non a Termoli? Ora tocca

agli anestesisti protestare a causa dell'iperlavoro cui sono quotidianamente posti per carenza di personale, costretti a compiere turni estenuanti come attività aggiuntive che poi non vengono retribuite per contro rischiano di essere accusati di boicottare il sistema ed interrompere un pubblico servizio. E' il colmo: dopo il danno la beffa. Ad una analisi spicciola mi sembra assolutamente palese che in questo contratto di prestazioni aggiuntive la parte inadempiente non sono certamente gli anestesisti, che nemmeno sono dei talebani che attentano alla vita di persone malate, ma la protesta è sicuramente stata avviata e condotta con tutti i crismi delle procedure previste per esercitare il diritto di sciopero. Infatti per noi medici ci sono delle ferree procedure da rispettare a tutela della salute dei cittadini che prevedono l'assicurazione delle urgenze ed emergenze che nella fattispecie mi sembrano essere rispettate, altrimenti per i medici sarebbe impossibile poter scioperare e ciò non è costituzionale. Ogni medico, compresi gli anestesisti del San Timoteo, vivono con profonda sofferenza umana nel sapere che dei cittadini sono toccati in un diritto così essenziale come quello della salute ma sono coscienti di arrecare solo un disservizio e non arrecare alcun danno ai malati che sono affetti da patologie che richiedono cure programmabili e differibili; disagi quindi e non rischi per la salute. Quando le cose non funzionano alla fine sono gli operatori sanitari a pagarne le colpe ed i cittadini a pagarne le conseguenze. Quindi piena solidarietà ai colleghi anestesisti e assoluta partecipazione ai cittadini che subiscono i disagi e le conseguenze di una Asrem inadempiente e di una classe politica basso molisana che non prende una posizione netta e chiara per la soluzione di questi problemi, classe politica locale che invece avrebbe il dovere di trovare il coraggio di difendere la sanità in basso Molise e tentarne il rilancio con posizioni anche non allineate e sottomesse alle gerarchie regionali".

**IL FATTO**

Nella giornata di oggi verranno scandagliate a fondo le delibere per le quali la società è stata coinvolta

# Bain&Co, al via le testimonianze tecniche

*Sotto la lente di ingrandimento l'utilità delle consulenze effettuate su sanità e viabilità*

**VIVIANA PIZZI**

**CAMPOBASSO.** Dopo l'udienza ad "alta pressione" della scorsa volta torna in aula il processo Bain&Co. Che vede come unico imputato per abuso d'ufficio il presidente della Regione Michele Iorio. Per aver concesso alla società dove lavorava il figlio le consulenze per la realizzazione della Asrem (provocando l'accorpamento di tutte le Asl molisane) e lo studio di prefattibilità della Termoli- San Vittore. Nell'udienza di oggi la penultima testimonianza politica A sedersi sul banco dei testimoni sarà l'assessore regione Filoteo Di Sandro. All'epoca dei fatti in forza alla sanità, quindi a conoscenza di quanto accaduto con la delibera dell'Asrem. Poi le testimonianze si divideranno. Sempre riguardo al settore sanitario si esprimerà il dirigente Fa-



L'avvocato del presidente della Regione, il penalista Arturo Messere

gnano. Anch'egli già sentito, come molti altri testi, dal precedente collegio giudicante presieduto dal pensionato Mario Iapaolo. Poi si passerà ad esaminare la delibera che ha portato allo studio di prefattibilità della Termoli- San Vittore. L'autostrada dei sogni per

i molisani che ancora non viene costruita. A parlare di quanto conosce sulla delibera sarà l'ingegnere Enzo Di Grezia insieme a Simonini, uno dei dirigenti Anas che ha dato l'ok al progetto. Anche questi ultimi già ascoltati da Iapaolo. Nell'udienza prevista

a luglio è già annunciata la testimonianza del consigliere Chieffo. Quella che chiuderà definitivamente le testimonianze dei politici. Entro la fine dell'anno dovrebbe venire fuori la sentenza di primo grado. Molto probabilmente dopo le regionali.

## Venafro

*Il consigliere regionale auspica che il Prefetto di Isernia interessi della questione i ministeri della Salute e dell'Ambiente*



# Diossina, il caso finisce in Consiglio regionale

## Petraròia chiede all'Asrem e al dipartimento di Igiene quali controlli sono stati effettuati sul territorio

**VENAFRO.** Una richiesta di informazioni che ambisce a giungere all'attenzione del ministero della Salute. Un nuovo riflettore che si accende sulla possibile presenza di diossina nell'aria che si respira in territorio venafrano. Dopo la denuncia dell'Associazione "Mamme per la salute e per l'ambiente" che, forte della relazione del dottor Stefano Raccanelli, Responsabile del laboratorio microinquinanti del Consorzio INCA di Venezia, ha paventato l'esistenza di un pericolo reale per la salute pubblica proveniente dagli scarichi di alcune aziende del nucleo industriale di Pozzilli-Venafro, la vicenda giunge in consiglio regionale. È il consigliere regionale Michele Petraròia ad intervenire affinché vengano potenziati i controlli nella zona, onde scongiurare qualsiasi conseguenza negativa per la popolazione locale. L'esponente del Pd scrive una nota all'indirizzo del Commissario Ad Acta per la Sanità, Iorio, del direttore Regionale al ramo, Roberto Fagnano, dei vertici Asrem, del Dipartimento di Prevenzione e Igiene degli Alimenti di Ori-

gine Animale di Isernia, del Prefetto pentro, dei sindaci di Venafro e Pozzilli; infine, per conoscenza, si rivolge ai Carabinieri Nas di Campobasso e al Presidente della Provincia di Isernia. Petraròia vuole sapere quali ispezioni sono state effettuate nell'area di Venafro sull'aria, l'acqua, i terreni, le discariche, i prodotti alimentari.

Si interroga sull'eventuale riscontro della presenza di sostanze nocive, inquinanti o pericolose per i cittadini.

Sostanze che possano aver già causato l'insorgere di gravi patologie nei membri della comunità locale. In particolare, all'Asrem e ai responsabili del dipartimento di Igiene il consigliere regionale domanda se «negli ultimi dodici mesi siano state effettuate analisi per verificare la presenza di diossina in capi di bestiame allevati nell'area del venafrano e macellati presso i mattatoi della zona».

L'intenzione è quella di capire «chiaramente» se sono stati scoperti casi di positività per la presenza di diossina superiore ai limiti previsti dai regolamenti comunitari in materia. Di qui l'appello al Prefetto di Iser-

nia, affinché, nei limiti delle proprie competenze, prenda parte attiva nella positiva risoluzione della vicenda.

L'idea lanciata da Petraròia è quella di interessare della questione anche i ministeri competenti. «Al Signor Prefetto - si legge infatti nella nota - si chiede di attivarsi e di vigilare informando, eventualmente lo ritenga opportuno, anche le sedi ministeriali della Sanità e dell'Ambiente». Non un'accusa - almeno per ora -, quella del consigliere regionale del Pd.

Bensì un'esortazione a far luce su una vicenda di primaria importanza. Su una questione che scotta e che mette in gioco il presente e il futuro di un territorio, con tutta la sua popolazione. Un'interrogazione che fa eco alle parole del vice presidente della giunta regionale, il quale, solo qualche giorno fa, aveva invocato una maggiore attenzione ai temi della salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente. La speranza è che ogni ipotesi più negativa possa essere scongiurata.

**Alessandra Decini**

## GIUDIZIARIA



## Neonato morto, nuovo interrogatorio per la madre

**D**i nuovo in questura. Per chiarire, per spiegare. Per ricordare quei momenti incancellabili, nel dettaglio. E permettere così alle indagini di proseguire a ritmo sostenuto, spazzando via tutti i dubbi su eventuali responsabilità umane. Liliana Rodriguez, la 30enne di origini boliviane madre del neonato morto all'ospedale Veneziale una settimana fa, è stata di nuovo interrogata dagli agenti della Squadra Mobile di Isernia, al comando del commissario capo Vittorio Di Lalla. Per la seconda volta in tre giorni, la donna ha raccontato il suo travaglio, quella gravidanza difficile culminata con la morte del pic-

colo Marco. Accanto a lei, il marito Vincenzo Neri, 36enne di Rocchetta al Volturno, e gli avvocati di fiducia Francesco D'Orsi e Marco Pontarelli. Una ricostruzione fondamentale, quella della sudamericana. Che permetterà al pubblico ministero Alfredo Mattei, eventualmente, di iscrivere nuovi nomi nel registro degli indagati. Oppure di depennarne qualcuno. Sei, attualmente, le persone finite sotto inchiesta tra medici, ostetriche e infermieri. Mentre la Direzione sanitaria ha disposto un'indagine interna all'ospedale pentro, per poter così relazionare all'Asrem.

**Pba**

# ISERNIA

**Agnone** Il centro «Dopo di noi» è dotato di dieci posti con servizio attivo tutto l'anno. Garantita l'assistenza permanente. Avviate le procedure per l'accesso

## Aprire la residenza per disabili

La struttura di S. Onofrio ospiterà pazienti privi di sostegno familiare

Deborah Di Vincenzo

■ **AGNONE** Assicurare assistenza continua e costante alle persone diversamente abili che al mondo non hanno più nessuno. Con questo obiettivo nasce ad Agnone la residenza protetta «Dopo di Noi» resa realtà grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale dell'Ambito Territoriale Sociale e dalla Società Casi. Dal 30 giugno saranno avviate le procedure per l'accesso, quale ospite, presso la struttura realizzata in contrada Sant'Onofrio. Il centro accoglierà persone in condizione di disabilità fisica, cognitiva e sensoriale, prive di sostegno familiare, incapaci di provvedere alla cura di se e del proprio ambiente di vita, di età compresa tra i 18 e i 65 anni.

La Residenza Protetta dispone di dieci posti letto destinati all'assistenza residenziale permanente e, in caso di urgenza sociale, anche di assistenza temporanea. Il servizio sarà attivo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno.

Per accedere al servizio bisognerà riempire l'apposita modulistica disponibile presso tutti gli Sportelli di Cittadinanza degli 11 Comuni (Agnone, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Castel del Giudice, Pescopennataro, Pietrabbondante, Poggio Sannita, San Pietro Avellana, Sant'Angelo del Pesco, Vastogirardi) dell'Ambito e andrà indirizzata al sindaco di Agnone. La domanda sarà valutata dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare.

La struttura garantirà l'assistenza agli ospiti attraverso i servizi di assistenza medica, infermieristica, riabilitativa, tutelare e socio-assistenziale. Previste inoltre attività educative, ricreative e di socializzazione e servizi di supporto.

«Esclusivamente per il primo anno di funzionamento della Struttura - fanno sapere dall'Ambito - , è prevista una retta a carico dell'utente, quantificata in quattrocento euro mensili».



### Il centro

Garantirà assistenza medica e riabilitativa. Il servizio è riservato agli undici Comuni dell'Ambito sociale di Agnone

## LA NOTA - La sanità come un gioco

Un, due, tre: stella! Ha tanto il sapore di un vecchio gioco quello che sta facendo il Governo con il Sistema Sanitario del Molise.

Portato allo sfacelo totale durante i mandati presidenziali di Michele Iorio, manco a dirlo proprio lui viene nominato Commissario ad acta per porre rimedio alle sue stesse “magagne” (un). Come c’era da attendersi la situazione ha continuato a peggiorare ed ecco (due) la nomina di un sub commissario ministeriale, la dottoressa Isabella Mastrobuono, la quale non ha fatto altro che ratificare gli ulteriori atti sconsiderati che Iorio ha continuato ad emanare. Di conseguenza, il Tavolo Tecnico per la verifica degli adempimenti regionali, nella riunione del 6 aprile 2011, ha evidenziato le inadeguatezze, le inadempienze e gli sprechi della Regione Molise per mano del Commissario ad acta (Presidente Iorio). Il mancato rispetto dei termini stabiliti dalla normativa nazionale ha determinato il permanere di “criticità e inadeguatezza già manifestate in precedenti incontri”. Ed ecco (tre) la nomina di un altro sub commissario, il dottor Mario Morlacco, anch’egli “bruciato” già in partenza. Il motivo è presto detto: ancora una volta il Governo centrale ha mancato di revocare l’incarico commissariale al Presidente Iorio contravvenendo alla propria stessa legislazione (art. 2, comma 84 Legge 191/2009) e violando la Legge 222/2007 che all’art. 2 recita: “Ove la regione non adempia alla diffida di cui al comma 1, ovvero gli atti e le azioni posti in essere, valutati dai predetti Tavolo e Comitato, risultino inidonei o insufficienti al raggiungimento degli obiettivi programmati, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell’economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, nomina un commissario ad acta per l’intero periodo di vigenza del singolo Piano di rientro, con la facoltà, fra le altre, di proporre alla regione la sostituzione dei direttori generali delle aziende sanitarie locali ovvero delle aziende ospedaliere. La nomina a commissario ad acta è incompatibile con l’affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento. Gli eventuali oneri derivanti dalla nomina del commissario ad acta sono a carico della regione interessata.” (Strano che la Magistratura non rilevi tutte queste irregolarità!) I toni trionfalistici del Presidente della Regione Molise sull’andamento della Sanità sono, dunque, sconfessati da provvedimenti adottati a livello governativo, che risultano totalmente illogici e che finiscono per ingenerare ulteriore confusione in un sistema in cui è ormai impossibile stabilire chi debba fare cosa (stella!). Di questo passo quando ne verremo fuori? In tale stato di cose e alla luce della grave situazione finanziaria il Presidente-Commissario ad acta è sostituito per manifesta incapacità e non è più candidabile per nuovi incarichi. La sensazione diffusa nelle case dei molisani è ormai quella di avere a che fare con una politica tappabuchi portata avanti da una maggioranza che tenta disperatamente di arrivare alle prossime elezioni regionali con la “faccia pulita”. E’ uno sforzo vano quello di nascondere la sporcizia sotto il tappeto, come se i cittadini fossero diventati tutti ciechi e sordi di fronte allo sfacelo che regna nel mondo della “salute”, dove i tagli, gli abbandoni, le spartizioni, le inefficienze sono ormai riscontrabili in tutta la rete ospedaliera regionale. Lo scempio compiuto ai danni degli ospedali di Larino, Agnone e Venafrò non hanno prodotto alcun risparmio o razionalizzazione al contrario è di gran lunga aumentata l’inefficienza del sistema che provoca ulteriore mobilità passiva e stanno aumentando in misura preoccupante i casi di mala sanità: di tutto questo il Comitato pro Vietri era stato facile profeta! La nostra sanità regionale sta regredendo a livelli da terzo mondo: nei reparti si assiste ad assembramenti disumani con 5 o addirittura 6 letti per stanza e non esiste un angolo di privacy, i pazienti già duramente provati dal loro precario stato di salute sono spogliati anche della loro dignità. Per fare un semplice esempio: non è degno di un Paese civile che una donna straziata da una mancata maternità debba condividere lo stesso ambiente con quelle che madri lo sono gioiosamente diventate. Sono, ormai, innumerevoli le situazioni di assoluta mancanza di rispetto per i diritti del malato e questa politica del “carciofo” ha portato solo allo spreco, al clientelismo elettorale, alla de-qualificazione delle strutture di eccellenza, alla mancata attuazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e al blocco totale dei servizi più elementari per i meno abbienti. Di tutto questo i cittadini hanno già piena consapevolezza! Lo hanno dimostrato ai recenti appuntamenti elettorali: ad Agnone il centro-destra ha perso il governo del Comune; a Larino, dove si è votato per le provinciali, il responso delle urne ha decretato che l’attuale Amministrazione non ha più il consenso della città e l’astensionismo è stato altissimo. Un risultato ben diverso da quello descritto dalla solita Associazione, composta ormai da una sola persona, che stigmatizzando altresì le divisioni della sinistra ha dimenticato di esserne anch’essa l’artefice. Sono proprio le lacerazioni di una inconcludente sinistra l’arma vincente di un incapace centro-destra. E’ stata, dunque, incisiva l’azione del Comitato per la difesa dell’Ospedale “G. Vietri” nel sottolineare la mollezza dell’Amministrazione larinese che ha subito passivamente le penalizzanti decisioni di Iorio, verso il quale i nostri amministratori ancora si prodigano in salamelecchi. Prendessero esempio dai Sindaci abruzzesi che nel vedersi chiudere gli ospedali delle proprie città non hanno esitato a presentare ricorsi al TAR e li hanno visti accolti. Il nostro sindaco, dott. Guglielmo Giardino, invitato dal Comitato a proporre per primo il ricorso al TAR rifiutò di farlo e ne abbiamo pagato tutte le conseguenze. In conclusione è d’obbligo una precisazione: la disparità di organico tra operatori dei pronti soccorsi e operatori del 118 denunciata in un precedente comunicato non è da interpretarsi come un attacco nei confronti di questi ultimi, che pure hanno la nostra stima ed il nostro riconoscimento per il prezioso lavoro che svolgono. L’intento era quello di evidenziare l’incapacità organizzativa della ASREM che determina gravi squilibri facendo insorgere spiacevoli conflitti.

*Comitato pro Vietri Larino*

CRONACHE

## Asrem: bonus, privilegi e stipendi gonfiati per gli amici

### Nel mirino due vice sindaco

*Ci sono anche i nomi di Vincenzo Ferrazzano (numero 2 al Comune di Termoli) e Giovanni Quici (Larino) nel dossier finito sul tavolo dei magistrati. L'inchiesta riguarda i benefit illegittimi elargiti da anni ad alcuni dipendenti degli ospedali di Termoli e Larino che usufruiscono di compensi a cui non hanno diritto. Tecnici e amministrativi che lucrano su una inesistente "pronta disponibilità" che dovrebbe spettare solo a medici e infermieri, con un danno per decine di migliaia di euro. L'azienda sanitaria ha finora ignorato le diffide e i solleciti ad attenersi alla norma del contratto nazionale di lavoro.*

In ospedale funziona così: tra medici, infermieri e figure preposte a gestire le urgenze, per esempio autisti di ambulanza o tecnici che sterilizzano i ferri chirurgici, **se ne individuano alcuni ai quali chiedere la cosiddetta "pronta disponibilità"**. Se accade qualcosa di grave, magari di domenica o il giorno di Natale, chi ha dato la pronta disponibilità è tenuto a precipitarsi in ospedale in caso di chiamata entro un tot di minuti. Significa che il medico, l'infermiere eccetera non possono allontanarsi da Termoli. E per questo viene loro pagato il "disturbo" dall'azienda sanitaria, anche se poi non succede niente e nessuno li disturba. La cifra standard è di 21 euro per ogni 12 ore. Che aumenta, considerevolmente, se si viene effettivamente chiamati dall'ospedale.

Negli ospedali di Termoli e Larino invece funziona così: la "pronta disponibilità", che comporta aumenti in busta paga **fino a 500 euro mensili** e in qualche caso anche oltre, è assegnata col beneplacito di dirigenti compiacenti a lavoratori che nulla hanno a che vedere con le emergenze o le urgenze. Tra di loro ci sono perfino i

**geometri**. E tra i geometri che usufruiscono di questo bonus, in maniera illegittima perché in violazione di quanto stabilito dal contratto collettivo nazionale, ci sono **anche due esponenti politici di alto profilo, entrambi detentori della prestigiosa carica di vicesindaco. Quello di Termoli Vincenzo Ferrazzano e quello di Larino Giovanni Quici.**



Da sinistra Giovanni Quici e Vincenzo Ferrazzano, vicesindaci finiti nell'inchiesta sulle buste paga gonfiate

Ecco per esempio il turno di reperibilità degli assistenti tecnici del Vietri di Larino relativo al mese di giugno 2011: **reperibile dal 1° al 15 del mese Ambrosio Berardino; reperibile dal 16 al 30 giugno Giovanni Quici**. Firmato dal direttore dell'Unità Operativa Complessa ing, Spallone. Sia Berardino che Quici percepiranno, sullo stipendio di giugno, un bonus di trecento euro in più per il "disturbo". Anche se nessuno li chiamerà per fronteggiare urgenze di sorta. Il problema è che loro quella somma non dovrebbero "incassarla". E non per ragioni di opportunità o di deficit sanitario, che pure è alle stelle con 98 milioni di euro da ripianare a carico dei contribuenti molisani. **E' la norma a dirlo, e la norma parla fin troppo chiaro**: la pronta disponibilità, pur se prevista dal contratto collettivo nazionale del lavoro, «si applica solo ai "dipendenti in servizio presso le unità operative con attività continua, e in numero strettamente necessario a soddisfare le esigenze funzionali dell'unità». Così recita l'articolo 7 del Ccnl. Non solo: la pronta disponibilità «va limitata ai festivi, ed esclude rigorosamente i "profili del ruolo amministrativo" e i "profili del ruolo tecnico"». D'altronde è logico: perché mai un responsabile tecnico o un dirigente dovrebbero dare "pronta disponibilità", garantendo di arrivare in ospedale entro 20 minuti dalla chiamata di emergenza, se svolgono mansioni settimanali, programmate e avulse da qualsiasi

criterio di "urgenza"?

**E' la stessa domanda sulla quale stanno riflettendo gli inquirenti coordinati dalla Procura della Repubblica di Larino, che ha deciso di vederci chiaro dopo un esposto particolarmente**

**documentato arrivato sulla scrivania del pm qualche mese fa.** Impossibile conoscere i dettagli dell'inchiesta, ma una indiscrezione è confermata: tra i punti dolenti c'è quella che nell'esposto viene definita "sistematica violazione dell'applicazione della pronta disponibilità, che ha permesso di procurare ad alcuni dipendenti un illegittimo vantaggio economico".

E non si tratta di spiccioli. **Da anni infatti una ventina di dipendenti in servizio presso la Asrem di Termoli e Larino percepiscono compensi in busta paga non solo non dovuti, ma esplicitamente vietati dal contratto di lavoro.** Da anni, malgrado gli avvertimenti di sindacati e perfino i richiami di qualche responsabile amministrativo, l'azienda sanitaria regionale, che piange miseria ed è indebitata al punto da non riuscire più ad assicurare i servizi essenziali, continua a erogare centinaia di migliaia di euro in "trattamenti accessori" illegittimi.

**L'andazzo, che premia pochi a scapito di molti, va avanti da un pezzo e tra i beneficiari ha visto, in un passato recente, perfino personale amministrativo.** Colletti bianchi che siedono dietro la scrivania, e che lavorano dal lunedì al venerdì. Ora i loro nominativi (erano due, entrambe figure di spicco della direzione) sono stati depennati dalla lunga lista dei "favoriti", ma la prassi continua malgrado le numerose denunce presentate dai sindacati e in barba finanche al monito dell'ex dirigente amministrativo Gianfranco Marchesani, che aveva diffidato la Asrem a voler applicare correttamente l'istituto delle "pronta disponibilità". Una diffida bellamente ignorata, al pari degli esposti interni. Anzi, nella ex Asl bassomolisana si sfidano, oltre alla legge, la pazienza e il buongusto applicando la pronta disponibilità, comodissimo metodo per arrotondare stipendi, in maniera fantasiosa e arbitraria, con picchi che rasentano l'incredibile.

Come nel caso di **Fernanda De Guglielmo**, tecnico di laboratorio oltre che capogruppo Pdl in Comune a Termoli. La quale in un passato recente è stata reperibile mesi interi trenta giorni su trenta. Una roba che nemmeno wonder woman, che pure non ha i suoi molteplici impegni politici e sindacali. Certo, la ricompensa per tale abnegazione nel mettersi a disposizione dell'azienda c'è stata: un incremento in busta paga di oltre 600 euro mensili.

La denuncia che ha fatto drizzare le orecchie ai magistrati lascia prefigurare che solo negli ultimi anni mamma Asrem abbia erogato decine e decine di migliaia di euro (peraltro sempre alle stesse persone) in trattamenti economici non dovuti, e affronta la questione di petto: «dipendenti pubblici con cariche sindacali e politiche che utilizzano in maniera illegittima l'istituto della pronta disponibilità anche durante l'esercizio del loro mandato politico e sindacale, incrementando di fatto il loro trattamento economico accessorio». Il trattamento "illegittimo", che i vertici amministrativi e sanitari della Asl basso molisana hanno sempre avallato, riguarda una ventina di persone con diverse posizioni, e comunque non contemplate fra quante possono per legge usufruire della pronta disponibilità.

Ma non è l'unica questione sulla quale si è acceso l'interesse della magistratura. Ad arricchire l'elenco dei benefit c'è infatti anche la questione delle cosiddette "**posizioni organizzative**". Di cosa si tratta?

Di un contratto a parte che l'azienda sanitaria, dunque la Asrem, sottoscrive con alcuni suoi dipendenti per ragioni di curriculum o sulla base di un rapporto fiduciario. I destinatari di posizioni organizzative, retribuite con **un extra che va da 3mila e 9euro annuali**, hanno generalmente funzioni di coordinamento. Come, appunto, il responsabile tecnico dell'ospedale di Termoli Vincenzo Ferrazzano o il tecnico di laboratorio Fernanda De Guglielmo. I quali, al pari dei colleghi investiti da questa indennità di posizione, non dovrebbero vedersi riconosciuto il lavoro straordinario. La legge è chiara anche in questo caso: la posizione organizzativa include già il pagamento degli straordinari. «Per i lavoratori titolari di posizioni organizzative le norme contrattuali prevedono che non siano più pagate le ore di straordinario assorbite, come tutto il resto del salario accessorio, nell'indennità assegnata all'atto dell'attribuzione della posizione organizzativa».

Provate a indovinare cosa succede negli ospedali di Termoli e Larino. E provate a indovinare se per caso, adesso che la sanità pubblica affonda sotto il peso dei debiti e delle inefficienze che vengono al pettine, qualcuno procederà al recupero delle somme "regalate" ai dipendenti preferiti di mamma Asl. (**monica vignale**)

## Il Comitato civico torna a denunciare le condizioni in cui è costretto ad operare il nosocomio frentano

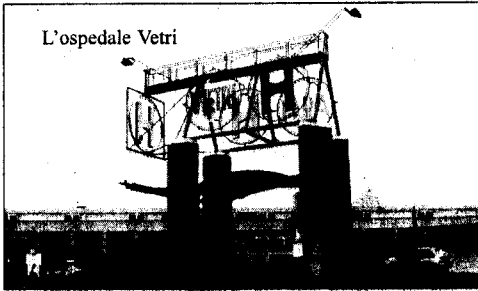
# Vietri, niente dignità per i pazienti

### Nei reparti si assiste ad assembramenti di 5 o 6 letti per stanza senza privacy

Torna a parlare di sanità il Comitato per la difesa dell'Ospedale Vietri di Larino, nell'ottica delle azioni intraprese dal governo centrale che non hanno risolto le criticità di cui soffre il settore in Molise.

"Ha tanto il sapore di un vecchio gioco quello che sta facendo il Governo con il Sistema Sanitario del Molise".

Dopo la nomina del commissario Mastrobuono - sottolinea il Comitato - ecco la nomina di un altro sub commissario, il dottor Mario Morlacco, anch'egli "bruciato" già in partenza. Il motivo è presto detto: ancora una volta il Governo centrale ha mancato di revocare l'incarico al commissario contravvenendo alla propria stessa legislazione (art. 2, comma 84 Legge 191/2009) e violando la Legge 222/2007 che all'art. 2 recita: "Ove la regione non adempia alla diffida di cui al comma 1, ovvero gli



L'ospedale Vietri

atti e le azioni posti in essere, valutati dai predetti Tavolo e Comitato, risultino inidonei o insufficienti al raggiungimento degli obiettivi programmati, il Consiglio dei Ministri, nomina un commissario *ad acta* per l'intero periodo di vigenza del singolo Piano di rientro, con la facoltà, fra le altre, di proporre alla regione la sostituzione dei direttori generali delle aziende ospedaliere. La nomina a commissario *ad acta* è incompatibile con l'af-

fidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento.

Gli eventuali oneri derivanti dalla nomina del commissario *ad acta* sono a carico della regione interessata."

(Strano che la Magistratura non rilevi tutte queste irregolarità!). Lo scempio compiuto ai danni degli ospedali di Larino, Agnone e Venafro non hanno prodotto alcun risparmio o razionalizzazione al contrario è di gran lunga aumentata l'inefficienza del

sistema che provoca ulteriore mobilità passiva e stanno aumentando in misura preoccupante i casi di mala sanità: di tutto questo il Comitato pro Vietri era stato facile profeta!

La nostra sanità regionale sta regredendo a livelli da terzo mondo: nei reparti si assiste ad assembramenti disumani con 5 o addirittura 6 letti per stanza e non esiste un angolo di privacy, i pazienti già duramente provati dal loro precario stato di salute sono spogliati anche della loro dignità. Per fare un semplice esempio: non è degno di un Paese civile che una donna straziata da una mancata maternità debba condividere lo stesso ambiente con quelle che madri lo sono gioiosamente diventate. Sono, ormai, innumerevoli le situazioni di assoluta mancanza di rispetto per i diritti del malato. Di tutto questo i cittadini hanno già piena consapevo-

lezza! Lo hanno dimostrato ai recenti appuntamenti elettorali.

A Larino, dove si è votato per le provinciali, il responso delle urne ha decretato che l'attuale Amministrazione non ha più il consenso della città e l'astensionismo è stato altissimo.

Un risultato ben diverso da quello descritto dalla solita Associazione, composta ormai da una sola persona, che stigmatizzando altresì le divisioni della sinistra ha dimenticato di esserne anch'essa l'artefice.

E' stata, dunque, incisiva l'azione del Comitato per la difesa dell'Ospedale "G Vietri" nel sottolineare la mollezza dell'Amministrazione larinese che ha subito passivamente le penalizzanti decisioni. Prendessero esempio dai Sindaci abruzzesi che nel vedersi chiudere gli ospedali delle proprie città non hanno esitato a presentare ricorsi al

TAR e li hanno visti accolti. Il nostro sindaco, dott. Guglielmo Giardino, invitato dal Comitato a proporre per primo il ricorso al TAR rifiutò di farlo e ne abbiamo pagato tutte le conseguenze.

In conclusione e d'obbligo una precisazione: la disparità di organico tra operatori dei pronto soccorsi e operatori del 118 denunciata in un precedente comunicato non è da interpretarsi come un attacco nei confronti di questi ultimi, che pure hanno la nostra stima ed il nostro riconoscimento per il prezioso lavoro che svolgono. L'intento era quello di evidenziare l'incapacità organizzativa della ASREM che determina gravi squilibri facendo insorgere spiacevoli conflitti".

Da indiscrezioni si è appreso che il Comitato pro Vietri sta organizzando un'altra manifestazione pubblica per mantenere alta l'attenzione dei cittadini sul problema.

## Sanità Per Morlacco riunione all'assessorato

CAMPOBASSO. Per Mario Morlacco è iniziata la fase di approfondimento dei problemi principali della sanità molisana. Il manager originario di Lucera ha fatto tappa ieri mattina a Campobasso per una riunione con i dirigenti dell'Assessorato di via Toscana.

Il nuovo commissario alla Sanità molisana, nominato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per collaborare con il governatore Michele Iorio e con il sub-commissario Isabella Mastrobuono, sta studiando con attenzione le carte per mettere in pratica le scelte migliori per il risanamento del comparto. Difficile sapere altro, anche perché la designazione del manager pugliese è arrivata agli inizi di giugno e quindi è ancora prematuro conoscere le future scelte per "rimettere in sesto" il deficit. Decisioni attese con impazienza visto che in ballo c'è il futuro degli ospedali di Venafro, Agnone e Larino.